



Antropologia applicata

a cura di

Antonio Luigi Palmisano

**Pensa**
EDITORE

ROMani: STORIA URBANA DEI NOMADI STANZIATI
Cristina Santilli e Anna Maria Pasquali

Posizionamento: il lavoro di mediazione

La partecipazione alla nascita della SIAA ha stimolato in noi una riflessione a partire dalla finalità applicativa del sapere antropologico, della sua produzione e degli strumenti utilizzati. Ci ha sollecitato a guardare a ritroso nel tempo. Per rintracciare le radici del discorso critico, che ci conduce dentro un movimento circolare, proponiamo in questo paragrafo una breve sintesi su scelte e ragionamenti che abbiamo attraversato per posizionarci e ri-posizionarci coerentemente con la disciplina nei diversi contesti di lavoro. Il discorso è tanto più complesso se si tiene in considerazione il fatto che per diverso tempo abbiamo lavorato all'interno di due Enti: una Cooperativa Sociale ed il Comune di Roma. Dal 2006 al 2009 abbiamo sperimentato il lavoro di operatrici sociali, ma di fatto mediatrici, nei Progetti di Scolarizzazione e Gestione che una grande Cooperativa sociale romana conduceva in convenzione con il Comune di Roma presso la gran parte degli insediamenti, informali ed attrezzati, della città.

Siamo state chiamate a fare delle *cose* per la realizzazione degli obiettivi dei progetti. Ma gli obiettivi dei progetti in cosa consistono? La figura del mediatore/operatore dei progetti in questione è costruita per far fare ai rom ciò che si pensa i rom non vogliono fare: mandare i figli a scuola, andare a curarsi, trovare un lavoro, preoccuparsi di fare i documenti. Spesso invece di mantenersi in una posizione di equidistanza critica dai punti di vista da capire, ed eventualmente avvicinare, l'operatore vive il suo ruolo psicologizzando i comportamenti; in alcuni casi si sostituisce addirittura alle persone che dovrebbe affiancare nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo. L'operatore focalizzando le energie su tutta una serie di attività che non contribuiscono alla soluzione delle questioni, rimane invischiato, per anni, alla ricerca di nuove soluzioni per i medesimi problemi. Si può lavorare contro il razzismo nelle scuole, per progetti che hanno per titolo *Diritti al campo* (un ossimoro) se i bambini rom ancora oggi vengono accompagnati con pulmini differenti e se le operatrici, in molti casi, impartiscono loro lezioni di italiano, in accordo con gli insegnanti, fuori dalla classe, nei corridoi? Si può lavorare nella direzione dell'autonomia se non ci sono i presupposti né per il riconoscimento giuridico da parte delle istituzioni né soprattutto per quello umano?

Non abbiamo ricevuto mai da parte dei nostri coordinatori delle direttive chiare sul come fare le cose: ognuno di noi faceva cose diverse, divulgava prassi diverse metteva in atto soluzioni qualitativamente diverse. Ad esempio all'interno degli stessi servizi, attivati in insediamenti limitrofi, non si riteneva importante mettere a confronto esperienze comuni e soluzioni adottate, criticità e risorse attivate. Il lavoro dell'operatore è sempre pervaso dall'emergenza, dalla precarietà, dall'improvvisazione e dalla non completezza.

Abbiamo iniziato a proporre alla Cooperativa interventi che avessero al centro le difficoltà riscontrate, gli obiettivi non raggiunti tenendo presenti le caratteristiche delle persone (abbiamo usato ad esempio il geno-sociogramma, le informazioni sulla parentela, sulle alleanze matrimoniali, sui lutti) e dei territori, il patrimonio di conoscenza delle dinamiche interne ai gruppi, alle famiglie, tra gruppi e istituzioni per ridurre l'incomunicabilità e i malintesi quotidiani tra servizi ed *utenza*, per ipotizzare una decostruzione dell'incommensurabilità di orizzonti di senso così diversi. Ci siamo impegnate a mettere in evidenza che una progettazione di lunga durata, insieme ad una lucida ed indipendente valutazione dell'efficacia, in una rilettura continua e critica di obiettivi e cortocircuiti in senso applicativo, poteva essere prima di tutto per noi stessi, in qualità di operatori

ed esponenti della società maggioritaria, un lavoro utile. Un lavoro sull'auto-riflessività: che ha significato mettere continuamente in gioco, e a molti livelli in conflitto, la nostra presenza sul campo. Da una parte come operatrici dall'altra come antropologhe (che riguarda la questione di come noi vediamo noi stesse tra osservazione e pratica), tra l'appartenenza (che riguarda ciò che in etnopsichiatria viene definito con il concetto di attaccamento) per così dire, al contesto istituzionale, dei non-rom e l'empatia/l'ostilità/la frustrazione/la lealtà/l'incomprensione con le persone con cui abbiamo trascorso per anni intere giornate di vita (che riguarda la questione di come i rom vedono noi). Ci siamo scontrate con posizioni completamente alternative alle nostre in Cooperativa, arrivando alla rottura.

Ri-posizionamento: la Cooperativa Sociale Berenice

Il bagaglio di esperienze messo da parte, attualmente slegato dal lavoro nei campi come mediatrici, ha preso ancora più significato poiché nel 2010-2011 è confluito nella fondazione della Cooperativa Sociale Berenice, nata proprio in occasione della scrittura di un progetto di ricerca intitolato *CONTROcampo*. L'idea è nata collaborando con la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma e con l'Osservatorio contro il Razzismo e le discriminazioni di Roma Tre. L'intento applicativo del progetto è nel titolo: i campi si devono e si possono superare. Accanto a questo impegno, che ci ha dato l'opportunità di allargare lo sguardo mettendoci a confronto con esperienze di uscita dai campi sul territorio nazionale, abbiamo condotto una ricerca a Roma. L'obiettivo principale dell'indagine è stato quello di tentare di documentare e ricostruire la spesa sostenuta dalle amministrazioni locali di Napoli, Roma e Milano per le politiche dei campi al fine di decostruire la tesi secondo la quale la mancanza di risorse sarebbe all'origine della mancanza di politiche di inserimento abitativo e sociale dei rom alternative ai campi.

Appunti per un' antropologia applicata allo studio degli atti della Pubblica Amministrazione

Le Relazioni al Rendiconto

Una parte dei materiali che qui presentiamo vengono esaminati nel report *Segregare costa*, diffuso a Roma nel settembre del 2013. Durante il lavoro di raccolta della documentazione ufficiale che nell'ultima fase è stato condotto dalla nostra Associazione (Laboratorio Urbano di Antropologia Applicata) siamo venute a contatto con un corpus di testi eterogenei fortemente caratterizzato dal punto di vista linguistico. Abbiamo concentrato la nostra attenzione in particolare sulle Relazioni al Rendiconto degli anni che vanno dal 2005 al 2012.

Le Relazioni al Rendiconto sono descrizioni di attività svolte a cura della I U.O. Programmazione della Ragioneria Generale del Comune di Roma e presentate da tutte le strutture amministrative del Comune di Roma, quindi sia dai Dipartimenti sia dai Municipi. Il documento di Relazione al Rendiconto è composto da una parte descrittiva e da una parte contabile. Nella parte descrittiva sono sintetizzati gli obiettivi e le linee politiche seguite per la realizzazione degli stessi. Nella parte contabile sono presenti delle tabelle che con una serie di indicatori e parametri illustrano le cifre spese, declinate per progetti e centro di costo, relativi all'anno appena trascorso. Abbiamo selezionato i capitoli dedicati al Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute¹ all'interno del quale opera l'Ufficio Nomadi², che si trova nella U.O. Inclusione Sociale.

¹ Attualmente Dipartimento Politiche Sociali, sussidiarietà e Salute. Dal 2005 al 2007 è denominato Dipartimento V Politiche sociali e della salute. Nel 2008 è Politiche dei servizi sociali e alla persona, nel 2010 cambia in Promozione dei servizi sociali e alla persona, nel 2011 è Promozione dei servizi sociali e della salute.

² L'Ufficio Nomadi nasce nel 1992 come Ufficio Speciale per l'Immigrazione con Deliberazione del Consiglio Comunale n.313 del 27/11/1992, la fonte è l'estratto dal verbale Deliberazioni del Consiglio comunale n.31 del

Abbiamo deciso di approfondire i testi di questi documenti per due ragioni. Sono testi che rappresentano il pensiero ufficiale ed attuale dell'istituzione a proposito dei gruppi rom. In quanto tali dunque sono documenti in cui l'istituzione parla della società, quindi di se stessa e dell'Altro. In primo luogo sono descrizioni performative, cioè operative. Sono narrative tradotte in fatti. Teniamo presente che la relazione è un documento di bilancio, si riferisce dunque all'anno appena concluso. La seconda ragione è che a partire dai fatti ci sembra utile riflettere su come possa essere possibile lavorare e cooperare con l'Amministrazione. Quali le categorie su cui costruire un pensiero comune?

Dal punto di vista metodologico abbiamo fatto più letture concentrandoci principalmente sull'aspetto linguistico; successivamente abbiamo estrapolato i contenuti per portare alla superficie i cardini concettuali da cui nascono gli stereotipi nei confronti dei rom. Grazie agli strumenti della pragmatica linguistica abbiamo potuto procedere ad una destrutturazione iniziale e ad una rilettura globale dei testi. Seguendo l'impostazione di Claudia Caffi³, siamo partite dall'idea fondamentale che costitutivo dell'approccio pragmatico è il vedere nel linguaggio una forma di azione. Con le parole possiamo non solo descrivere il mondo ma cambiarlo.

L'unità di base per eccellenza della pragmatica non è l'enunciato, non è la frase, non è nemmeno il verbo performativo, né la forza illocutoria, è il linguaggio in movimento, è il linguaggio di qualcuno per qualcun altro: c'è un soggetto che, prendendo la parola, entro un contesto complesso, si muove verso un altro per fare delle cose.⁴

Caratteristiche dei testi

a. Nelle Relazioni al Rendiconto dal 2005 al 2008 non vi sono gli obiettivi esplicitati; dal 2009 invece esiste la suddivisione delle attività per obiettivi a cui viene dato anche il titolo.

b. La prosa è ripetitiva: interi paragrafi vengono citati e poi ripresi e riposizionati nel corpo del testo aggiungendo o togliendo qualche elemento per fornire l'aggancio con nuovi paragrafi.

c. Ci sono delle frasi stereotipate più o meno lunghe come la seguente

Sono proseguiti gli interventi di bonifica e manutenzione nei campi attrezzati e negli insediamenti secondo un programma di attività ordinaria e straordinaria di raccolta rifiuti, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione delle aree adibite a campi sosta, nonché la fornitura di bagni sotto forma di monoblocco e wc chimici, grazie ad una convenzione con l'AMA s.p.a, e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria a difesa delle utenze e dei servizi installati.

d. Ci sono alcuni errori di distrazione: doppia zeta in «spazzi», «capi» al posto di campi; «sgomberati effettuati» al posto di sgomberi effettuati; un uso particolare delle virgolette spesso apposte in modo doppio.

e. L'uso dell'aggettivo che precede il sostantivo: «negativi riflessi» al posto di riflessi negativi, oppure «attente analisi», «numerosa presenza di numerosi soggetti minori», «forte controllo delle

29/3/1999. Attualmente leggiamo sul sito del Comune che "L' Ufficio Nomadi gestisce e coordina le attività inerenti i villaggi della Solidarietà e i campi Nomadi presenti nel territorio cittadino in particolare gestisce gli ingressi e/o dimissioni nei villaggi della solidarietà effettua interventi socio assistenziali e gestione dei procedimenti amministrativi necessari al miglioramento della qualità della vita della popolazione nomade inoltre interviene per la salvaguardia e il ripristino di normali condizioni igienico sanitarie nei campi nomadi eliminando i rischi per la sanità e la sicurezza pubblica".

³ Caffi 2009, p.57

⁴ Ivi, p.20

presenze», «normali appartamenti». Anche l'avverbio diverse volte precede il sostantivo, ad esempio nell'espressione «Sinti abusivamente posizionati». In questo modo viene accentuato il carattere connotativo, perché il giudizio precede la denotazione

f. L'uso del si impersonale insieme a molte forme oggettivanti. Come ad esempio «Nel settore dei Nomadi si è avuta la Prosecuzione del Programma [...]», «Si è provveduto allo sgombero di [...]», «Si è provveduto alla chiusura di un altro insediamento [...]», «Di fatto si è realizzato un dimezzamento delle presenze prima registrate [...]». Analizzando questo tipo di forme verbali vediamo che i verbi più ricorrenti sono: provvedere, proseguire, realizzare, continuare, concludere. Il soggetto, ovvero l'Ufficio Nomadi, è esplicitato solo in alcuni documenti e quasi sempre solo all'inizio della relazione; in alcune relazioni non vi è alcuna dichiarazione da parte dell'Ente che agisce e la descrizione complessiva delle azioni è scandita solo attraverso l'uso di forme impersonali che vanno a marcare un richiamo sottinteso ed astratto al Programma; la prosa articolata attraverso queste forme sintattiche esprime dunque un carattere di necessità: quasi che il susseguirsi degli atti e delle prassi siano fatti naturali, coerenti ed oggettivi di per sé.

g. La prosa è atemporale. Le attività vengono riferite all'anno trascorso senza puntualizzazioni sul momento cronologico in cui gli interventi vengono effettuati, non ci sono descrizioni sulla durata e sulle conseguenze che le azioni originano. Non vi è da questo punto di vista alcuna considerazione a partire dal luogo in cui si sceglie di operare: l'attività pianificata è eseguita, calata sulla realtà.

h. I documenti sono impregnati di una forte ambiguità sia per quanto riguarda le finalità delle azioni sia a proposito dei beneficiari a cui sono rivolte. Questa caratteristica è segnalata dalla scelta dei termini usati per riferirsi agli sgomberi. Abbiamo molti sinonimi e perifrasi: «Momentaneo/provisorio spostamento/trasferimento assistito della popolazione», «chiusura di un insediamento», «smantellamento» e «sfollamento naturale e spontaneo». Fino ad arrivare all'uso del termine «depotenziamento delle presenze»⁵. Nella stessa direzione va la scelta lessicale per definire i campi: insediamenti, villaggi attrezzati, villaggi della solidarietà, campi sosta, campi di transito. Di volta in volta sono tollerati, spontanei, attrezzati, autorizzati. Ogni Amministrazione li presenta però come una novità: «Nuovo modello di [...]», «[...]creazione di un modello di insediamento sullo stile di[...]», «E' stato predisposto un progetto operativo relativamente all'attuazione di presidi socio-educativi[...] e con lo scopo di creare un nuovo modello innovativo [...]», «Nuovi campi nomadi attrezzati[...]». La giustificazione dello sgombero è sempre di doppia natura: le condizioni igienico sanitarie e la questione della sicurezza e del controllo. Si dice che si sgomberano tutti gli insediamenti che «non offrono condizioni dignitose di vita», molto spesso la causa dichiarata è «la difficile situazione ambientale che si era venuta a creare per la vicinanza del campo nomadi con le abitazioni, tale da comportare negativi riflessi anche sulla situazione dell'ordine pubblico», oppure per «gravi problemi di affollamento, condizioni di vita e sicurezza».

La struttura del documento

Al blocco del discorso sullo sgombero, argomento principale con cui si aprono tutte le Relazioni, segue, come in un paradigma, una descrizione dei passaggi: da insediamento a sgombero a nuova collocazione a bonifica o allestimento ed in ultimo vengono citate le attività sociali. Per capire questa struttura basterà guardare il testo originale della relazione del 2005 preso come esempio per tutti. Ci siamo limitate a suddividere in paragrafi il testo così come si presenta, privo delle tabelle relative alle attività finanziarie.

⁵«Non sgombero ma delocalizzazione...qui dobbiamo dire così per non essere giudicati razzisti». Dalla conversazione telefonica con un funzionario dell'Ufficio Nomadi del 5/11/2013.

Programma

Nel settore dei Nomadi si è avuta la Prosecuzione del Programma approvato dalla Giunta Comunale che prevede anche lo smantellamento di tutti gli insediamenti che non offrono condizioni dignitose di vita. Si è provveduto allo sgombero della Stazione Tiburtina, dell'ex fabbrica Snia Viscosa, nel mese di dicembre 2004 e del campo di Vicolo Savini, la cui popolazione è stata momentaneamente spostata in un'area situata sulla via Pontina in località Valle Melara, in attesa della realizzazione di un nuovo Villaggio della Solidarietà. Si è provveduto alla chiusura di un altro insediamento situato in via Luigi Nono a causa della difficile situazione ambientale che si era venuta a creare per la vicinanza del campo nomadi con le abitazioni, tale da comportare negativi riflessi anche sulla situazione dell'ordine pubblico; il campo era composto da sinti italiani i quali sono stati momentaneamente trasferiti all'interno del campo nomadi di via di Ciampino, abitato prevalentemente da loro familiari.⁶

Si è provveduto alla bonifica del campo nomadi di via di Salone in una porzione di area regolarmente definita e delimitata lungo i suoi confini. Per rendere la situazione più vivibile, sia dal punto di vista igienico-sanitario che dal punto di vista di controllo delle presenze, l'insediamento deve essere trasformato in un villaggio attrezzato capace di accogliere un numero determinato di persone e con lo scopo di migliorarne la fruibilità, le condizioni di accoglienza, la sicurezza degli ospiti e portare gli abitanti del campo alla condivisione di regole di civile convivenza. Inoltre dopo attente analisi è scaturita l'esigenza di suddividere il villaggio attrezzato in tre aree, in grado di accogliere le tre etnie presenti (serba, slava e rumena) per evitare l'insorgere di inconvenienti collegati a diversità di tipo culturale e religioso.⁷

PROGETTO/CENTRO DI COSTO: Servizi ai nomadi (codice 1AB)

Analisi dei risultati conseguiti dal Progetto/Centro di costo nel 2005. Complessivamente le finalità assegnate all'Ufficio Nomadi riguardano l'allestimento di nuovi campi sosta, la manutenzione e gestione degli stessi. Prosecuzione della convenzione del Villaggio della Solidarietà via della Cesarina: creazione di un modello di insediamento sullo stile di un Villaggio della Solidarietà riservato ad accogliere 180 persone provenienti dal campo nomadi della Muratella (chiuso nel 2003) o persone segnalate dall'Ufficio Nomadi e/o dai servizi sociali dei Municipi. Prosecuzione della convenzione del Villaggio della Solidarietà via della Tenuta Piccirilli: riservato ad accogliere 400 persone provenienti dall'insediamento spontaneo della fabbrica ex Snia Viscosa. Questi Villaggi hanno lo scopo di garantire ambienti idonei confacenti alla specificità culturale dei nomadi e di responsabilizzazione degli stessi, inserendoli in unità abitative sullo stile del villaggio turistico o di un camping attrezzato. Lo svolgimento del servizio è assicurato secondo le seguenti modalità: fornitura delle utenze idriche e elettriche per la comunità presente all'interno del campeggio; fornitura del servizio di pulizia giornaliera; fornitura di un numero adeguato di contenitori per la raccolta di rifiuti; fornitura di un servizio di vigilanza e controllo presenze per 24 ore all'interno e all'esterno della struttura. Prosecuzione del Programma approvato dalla Giunta Comunale che prevede anche lo smantellamento di tutti gli insediamenti che non offrono condizioni dignitose di vita. Si è provveduto alla chiusura di uno degli insediamenti spontanei a più alto degrado ambientale e con più consistente fenomeno di pericolosità sociale, vista anche la numerosa presenza di numerosi soggetti minori, situato in Vicolo Savini, la cui popolazione è stata momentaneamente spostata in un'area situata sulla via Pontina in località Valle Melara, in attesa della realizzazione di un nuovo Villaggio della Solidarietà. Si è provveduto inoltre alla chiusura di un altro insediamento situato in via Luigi Nono a causa della difficile situazione ambientale che si era venuta a creare per la vicinanza del campo nomadi con le abitazioni, tale da comportare negativi riflessi anche sulla situazione dell'ordine pubblico; il campo era composto da sinti italiani i quali sono stati momentaneamente trasferiti all'interno del campo nomadi di via di Ciampino, abitato prevalentemente da loro familiari. Bonifica e allestimento del campo nomadi di via di Salone in una porzione di area regolarmente definita e delimitata lungo i suoi confini. Per rendere la situazione più vivibile, sia dal punto di vista igienico-sanitario che dal punto di vista di controllo delle presenze l'insediamento deve essere trasformato in un villaggio attrezzato capace di accogliere un numero determinato di persone e con lo scopo di migliorarne la fruibilità, le condizioni di accoglienza, la sicurezza degli ospiti e portare gli abitanti del campo alla condivisione di regole di civile convivenza. Inoltre dopo attente analisi è scaturita l'esigenza di suddividere il villaggio attrezzato in tre aree, in grado di accogliere le tre etnie presenti (serba, slava e rumena) per evitare l'insorgere di inconvenienti collegati a diversità di tipo culturale e religioso. Bonifica dei campi attrezzati e degli insediamenti: comprende l'attività ordinaria e straordinaria di raccolta di rifiuti, bonifica, disinfezione e disinfestazione delle aree. Inoltre l'intervento comprende la fornitura di bagni e w.c. chimici in

⁶ Nella stesura originale dell'articolo questo paragrafo era stato evidenziato con il colore viola che indica che l'argomento trattato è quello degli sgomberi.

⁷ Questo paragrafo, originariamente evidenziato in verde, si riferisce ai lavori di ristrutturazione, allestimento e bonifica.

tutti i campi e gli insediamenti. Manutenzione e gestione dei campi attrezzati e degli insediamenti: consiste nell'attività ordinaria e straordinaria di manutenzione delle aree, delle roulotte e dei container installati nei campi attrezzati e non attrezzati.⁸

Assistenza materiale alle persone: accanto agli interventi sui campi è necessario prevedere la continuazione dell'assistenza, compresa quella alloggiativa in roulotte, servizio di mediazione interculturale, assistenza ai minori anche con servizi preventivi di assistenza sanitaria, che si sono rivelati molto utili nell'organizzazione e nella gestione degli spostamenti provvisori di gruppi di zingari a seguito delle operazioni di allestimento e manutenzione dei vari campi o che possono migliorare la vivibilità delle persone e delle famiglie. Servizio di mediazione culturale presso lo sportello di via Goito: il servizio di segretariato sociale si è rivolto all'accoglienza di cittadini e famigli rom presenti sul territorio con lo scopo di mettere a disposizione l'integrazione delle attività di sportello tipiche del servizio di mediazione culturale con il servizio di assistenza legale. Rinnovo del progetto Archeo-Nomadi: il progetto, iniziato a settembre 2003, è stato rinnovato fino a settembre 2005. Il progetto ha visto coinvolti un gruppo di nomadi del campo "Villa Gordiani" in un percorso di formazione professionale e di inserimento lavorativo sfruttando un'importante risorsa del territorio (il sito archeologico Villa Gordiani), attraverso la conoscenza e la manutenzione del sito stesso.

Questo tipo di struttura è rintracciabile in modo evidente in tutti i documenti. La schematizzazione è una caratteristica individuabile anche per quanto riguarda la scelta lessicale.

La lingua

Abbiamo riflettuto sui termini usati per identificare i beneficiari degli interventi ed abbiamo trovato che ci sono circa 21 modalità, tra termini ed espressioni, per identificare i rom. Ci sono inoltre delle regolarità con cui tali espressioni vengono usate. Abbiamo messo in relazione i termini e l'argomento; lo abbiamo fatto gerarchizzando l'uso. Adoperando come criterio quello del numero delle volte che il termine è stato scelto, è emerso che più il termine è adoperato più spesso si sta descrivendo l'attività a cui viene collegato. In termini di importanza abbiamo costruito una gerarchia delle attività. E' illuminante scoprire che si disegna una gamma che va da vocaboli più densi a sostantivi usati meno e con accezioni più sfumate.

Nomadi	Il più usato, 27 volte. Adoperato per parlare di sgomberi, della sosta e del campo, usato per descrivere attività di censimento
Popolazione nomade	Usato per parlare di censimento e controllo
Persone nomadi residenti	Usato per parlare del censimento
Cittadini nomadi della Capitale	Usato per identificare i "protagonisti di molteplici episodi di violenza"
Gruppi di zingari	Usato per parlare di sgomberi
Popolazione	Adoperato in relazione allo sgombero e al censimento
Persone	In relazione alla capienza del campo; il termine è usato per riferirsi "al miglioramento della vita sociale delle persone all'interno dei villaggi della solidarietà"

⁸ Il discorso dell'allestimento, bonifica e ristrutturazione qui si intreccia con quello del controllo, originariamente definito con il colore arancione, mentre, infine, l'ultimo paragrafo, in rosso, è dedicato alla descrizione delle attività dei presidi socio-educativi.

Vediamo che gli argomenti sono: lo sgombero, che è una prassi che prevede una serie numerosa di attività volte all'allontanamento e allo spostamento delle persone, ma anche la ricollocazione e il successivo computo attraverso le operazioni di censimento. Abbiamo qui *nomade* usato sia come sostantivo (i nomadi) sia come aggettivo (il campo nomadi, la popolazione nomade). Il prossimo gruppo di sostantivi invece viene utilizzato per riferirsi ad altri argomenti:

Ospiti/Abitanti del campo	L'idea è considerare queste persone come turisti in villeggiatura: " il campo è stato attrezzato con lo scopo di migliorarne la fruibilità e la sicurezza degli ospiti e portare gli abitanti del campo alla condivisione di regole..."
Cittadini e famiglie rom	In merito alla descrizione di un servizio di mediazione culturale
Presenze	Usato per definire il controllo h24 interno agli insediamenti da parte di enti che si occupano di fare questo tipo di monitoraggio
Nuclei rom	Identifica il gruppo detto "madre-bambino" a cui è stato messo a disposizione un centro da parte del Comune se non hanno dove andare in seguito a sgombero.
Residenti del campo	Sempre riferito all'avvio di borse lavoro o alla "responsabilizzazione dei residenti" relativamente al pagamento delle utenze.
Rom aventi/non aventi diritto	Alla sosta in "idonee strutture". Usato solo 2 volte.
Popolazioni rom	Usato 1 sola volta in una frase in cui si parla del successo dei progetti di scolarizzazione
I rom/utenza rom	Nella Relazione del 2010 il termine che sostituisce nomadi è rom; viene usato molto più spesso che in qualunque altra relazione.

Nucleo familiare	Usato 1 sola volta, nella frase si parla di lavori di ampliamento nei 5 villaggi attrezzati per dare "decorosa accoglienza e la giusta e dignitosa ospitalità ad ogni nucleo familiare"
Abitanti	Coloro che hanno già subito uno sgombero e che stanno abitando un nuovo insediamento appena ristrutturato (Valle Melara, Castel Romano)
Cittadini rom	Usato 1 sola volta per descrivere una cooperativa rom di ascolto e mediazione (2011)
Occupanti	Per dire che hanno rifiutato l'assistenza in seguito allo sgombero di un insediamento spontaneo
Beneficiari dei servizi	Adoperato 1 volta (2012) per dire che "L'incertezza finanziaria non ha permesso.... l'espletamento di alcuni bandi... che avrebbero garantito una maggiore stabilità ai beneficiari dei servizi e agli operatori degli enti gestori"

I fuoriusciti	Usato 1 sola volta per identificare le persone che in seguito a sgombero non vogliono entrare in strutture esistenti (altri campi o centri di accoglienza) e che tendono ad insediarsi di nuovo spontaneamente.
---------------	---

Ma proviamo a scendere maggiormente nei dettagli facendo una analisi complessiva di alcuni paragrafi selezionati perché esemplificativi di ciò che fino ad ora abbiamo detto. Riportiamo il testo del documento originale.

Dalla Relazione al Rendiconto 2005

5. Bonifica e allestimento del campo nomadi di via di Salone in una porzione di area regolarmente definita e delimitata lungo i suoi confini. Per rendere la situazione più vivibile, sia dal punto di vista igienico-sanitario che dal punto di vista di controllo delle presenze l'insediamento deve essere trasformato in un villaggio attrezzato capace di accogliere un numero determinato di persone e con lo scopo di migliorarne la fruibilità, le condizioni di accoglienza, la sicurezza degli ospiti e portare gli abitanti del campo alla condivisione di regole di civile convivenza. Inoltre dopo attente analisi è scaturita l'esigenza di suddividere il villaggio attrezzato in tre aree, in grado di accogliere le tre etnie presenti (serba, slava e rumena) per evitare l'insorgere di inconvenienti collegati a diversità di tipo culturale e religioso.

Per procedere all'analisi del paragrafo lo suddivideremo per argomento in tre punti A, B e C, per proseguire con il commento.

A. Bonifica e allestimento del campo nomadi di via di Salone in una porzione di area regolarmente definita e delimitata lungo i suoi confini.

B. Per rendere la situazione più vivibile, sia dal punto di vista igienico-sanitario che dal punto di vista di controllo delle presenze l'insediamento deve essere trasformato in un villaggio attrezzato capace di accogliere un numero determinato di persone e con lo scopo di migliorarne la fruibilità, le condizioni di accoglienza, la sicurezza degli ospiti e portare gli abitanti del campo alla condivisione di regole di civile convivenza.

C. Inoltre dopo attente analisi è scaturita l'esigenza di suddividere il villaggio attrezzato in tre aree, in grado di accogliere le tre etnie presenti (serba, slava e rumena) per evitare l'insorgere di inconvenienti collegati a diversità di tipo culturale e religioso.

Commento

A. Queste poche righe ci forniscono un'informazione di tipo contestuale e co-testuale che situa l'azione presso il campo di Via di Salone. Siamo nel 2005 e dobbiamo tener presente che nelle Relazioni dal 2005 al 2008 chi scrive cita due strumenti normativi: il Programma approvato dalla giunta comunale nel 2003⁹ e l'ordinanza 80/96¹⁰. Sostanzialmente quindi si tengono presenti le precedenti decisioni istituzionali in materia di sgomberi.

⁹ Il Programma dovrebbe essere descritto nelle relazioni precedenti al 2005. Il funzionario dell'Ufficio Nomadi intervistato ha risposto che non lo conosce. Siamo in contatto con la Ragioneria Generale del Comune che ci fornirà a breve la documentazione precedente al 2005 e attendiamo di trovarvi questa parte mancante. Tuttavia i riferimenti a questo programma sono piuttosto espliciti: dovrebbe essere una direttiva a proposito dello smantellamento di tutti gli insediamenti che «non offrono condizioni dignitose di vita», frase presente in quasi tutte le relazioni prese in esame.

¹⁰ L'ordinanza 80/96 è un documento molto importante: contiene i dati del primo censimento effettuato sul territorio di Roma (13, 14 e 15 novembre 1995) sia degli insediamenti sia delle persone che all'epoca furono censite per età; presenta anche la comparazione di questi dati con quelli ricavati nel 1996 dal secondo censimento degli insediamenti e sul numero complessivo di persone presenti sul territorio. Nel 1995 vi erano a Roma 49 insediamenti più 1 campo attrezzato per un totale di **5.467** persone identificate e censite, l'anno successivo, il '96, abbiamo che gli insediamenti sono 33 più 6 campi attrezzati in cui sono state censite **4.612** persone. Ad aprile 2012, dopo 16 anni, sono state censite

B. Il paragrafo si apre con un enunciato che dichiara che lo scopo della trasformazione dell'insediamento è di natura *migliorativa*. La situazione deve essere resa «più vivibile» tenendo presente due parametri che l'istituzione immagina viaggiare come due binari paralleli: il punto di vista «igienico-sanitario e il controllo delle presenze». «Trasformando l'insediamento in villaggio attrezzato» le persone potranno raggiungere, saranno quindi portate, a livelli di «civile convivenza». Questa condizione di arrivo viene presupposta a partire da una migliore «fruibilità» (di cosa? Degli spazi?), «condizioni di accoglienza e sicurezza».

Dal punto di vista della pragmatica dobbiamo fare attenzione ai verbi usati. Abbiamo «deve essere trasformato» un'espressione molto forte che chiama in causa l'autorità e la non discutibilità di un fatto. Lo scrivente situa questa espressione in una posizione centrale rispetto al paragrafo da cui discendono anche il resto delle azioni descritte.

Successivamente abbiamo il dispiegarsi del paragrafo a partire dalla trasformazione: da poco vivibile, inadeguato, ad un insediamento in primo luogo «capace di accogliere» appunto perché provvisto delle giuste condizioni igienico-sanitarie, un numero presumibilmente più esiguo di persone, con più sicurezza, uno spazio più fruibile. Queste le caratteristiche che concorrono a «portare gli abitanti del campo alla condivisione di regole di civile convivenza». L'uso delle due *e* che stanno a coordinare e collegare le due proposizioni finali ci sembra diano una direzione cataforica al testo, cioè proiettata in avanti, si tratta di un meccanismo che ha la funzione di richiamare la nostra attenzione su ciò che segue. Ciò è comprovato anche dal fatto che la prima delle due congiunzioni “e” risulta inappropriata, perché riduce a pseudo coordinata (proiettata in avanti) quello che invece è configurato come uno scopo. Il che viene confermato dalla lettura del passaggio successivo.

C. Si apre con «inoltre», elemento che connette logicamente rafforzando quanto detto ed aggiunge nuove informazioni, vediamo perché. La trasformazione in villaggio attrezzato prevede anche che lo si divida in tre aree: «dopo attente analisi è scaturita l'esigenza di suddividere in tre aree [...] in grado di accogliere [...] per evitare l'insorgere [...]». Non sappiamo né a quali analisi ci si riferisce, né da cosa in particolare o da chi nasca l'esigenza; si ritiene che questo passaggio è necessario «[...] per evitare l'insorgere di inconvenienti collegati a diversità di tipo culturale e religioso». Si immagina che le tre aree create sono in grado di evitare inconvenienti che possono nascere proprio dal contatto culturale e religioso.

Abbiamo notato infine che le espressioni «il Villaggio attrezzato è capace di accogliere» e «le tre aree (sono) in grado di accogliere» costituiscono una ripetizione non casuale che rimanda all'idea che apparentemente è a partire da un luogo così allestito, il campo (e da tutto ciò che concerne la sua organizzazione interna attuata a fini ri-educativi) che si possono circoscrivere tutte le problematiche di cui i rom sarebbero portatori.

Il miglioramento delle condizioni del campo, per analogia, determina il miglioramento del comportamento dei rom che culmina con il raggiungimento della civiltà.

Per leggere la Relazione al Rendiconto del 2008, invece, dobbiamo sapere che nel 2007

Alcuni avvenimenti politici e di cronaca di rilevanza nazionale segnano profondamente gli indirizzi delle politiche locali per le comunità rom. Il 18 maggio del 2007 viene siglato il primo Patto per Roma Sicura. Il Patto prevede la costruzione di quattro villaggi della solidarietà in aree attrezzate in grado di ospitare 1.000 persone e attività di “abbattimento di insediamenti abusivi” con successiva riqualificazione delle aree liberate. “Nelle settimane successive si procede a un'intensa attività di sgombero degli insediamenti informali situati lungo i fiumi Tevere e Aniene” (C.

circa **7.000** persone tra villaggi autorizzati (3.680), campi tollerati (1.310) ed insediamenti abusivi (2.000). Fonte: Allegato 7 al Piano Regolatore Sociale 2011-2015 “Interventi per le popolazioni Rom”.

Stasolla *Sulla pelle dei Rom*, 2012). Il 30 ottobre 2007 a Tor di Quinto viene brutalmente uccisa Giovanna Reggiani da un giovane rumeno di ventiquattro anni. Due giorni dopo il Consiglio dei Ministri approva un decreto legge che stabilisce che il Prefetto può espellere direttamente un cittadino straniero comunitario per motivi imperativi di pubblica sicurezza. Il 21 maggio del 2008, un mese dopo l'elezione del nuovo sindaco Alemanno, il nuovo governo Berlusconi emana un decreto che dichiara lo "stato di emergenza" in relazione agli insediamenti di "nomadi" in Campania, Lombardia e Lazio.¹¹

Riportiamo un estratto dalla Relazione al Rendiconto del 2008

L'ufficio Dipartimentale ha operato in coordinamento ed in collaborazione con altri Enti (vedi Questura, Croce Rossa ecc.) o altri Uffici dell'Amministrazione comunale (Protezione Civile, Vigili Urbani ecc). Questo in quanto nel 2008 quello dei nomadi è stato uno dei settori maggiormente nell'occhio del ciclone, alla luce dei molteplici episodi di violenza che hanno visto protagonisti cittadini nomadi della Capitale. Fin dall'inizio dell'anno, successivamente intensificati con l'insediamento della Giunta Alemanno, molteplici sono stati i campi spontanei sgomberati. Nel luglio 2008 si è provveduto ad un primo censimento a cura della Croce Rossa Italiana da quale è risultato che i nomadi presenti a Roma sono circa 7.000.

Ma la parte che ci interessa è la seguente

Il nuovo programma del Sindaco prevede la costituzione di campi di transito, oltre il Grande raccordo anulare, avviando, contemporaneamente un percorso di integrazione per coloro i quali sono pronti a "“entrare nella comunità cittadina a tutti gli effetti”" cercando, in futuro, di dare la possibilità a chi acquisisce un lavoro e la cittadinanza romana di andare a vivere in normali appartamenti. In attesa però di dare seguito al programma previsto, intanto con la ricerca del terreno ove poter allestire i nuovi campi, l'Amministrazione sta operando nella regolamentazione della materia. Infatti è in corso di perfezionamento la stesura di un regolamento ai quali dovranno attenersi tutti gli ospiti che porterà i nuovi campi ad essere "“più strutturabili, più vivibili, più controllati”" ed all'interno dei quali non saranno permesse attività illegali. A seguito della nomina del Commissario Straordinario per la popolazione nomade, è stato avviato, da parte della Questura un nuovo censimento "“qualitativo”" e non "“quantitativo”" che tende a verificare quanti e quali delle persone nomadi residenti sul territorio comunale ha il diritto di rimanere, in pratica il nuovo censimento tende a "“dividere i buoni dai cattivi”" allontanando tutta la popolazione in condizione di illegalità.

Per procedere all'analisi del paragrafo lo suddivideremo per argomento in tre punti A, B e C, per proseguire con il commento.

¹¹ «Con tre ordinanze di Protezione Civile, il governo detta le disposizioni per l'attuazione degli interventi relativi alle popolazioni rom e sinte. Successivamente, con ulteriori decreti, lo stato di emergenza viene prorogato fino al 31 dicembre 2011, ed esteso a Piemonte e Veneto. È sulla base di questi poteri che il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, assieme al sindaco Alemanno, presenta il 31 luglio 2009 il nuovo Piano Nomadi». Da *Segregare costa. La spesa per i "campi nomadi" a Napoli, Roma e Milano*, dal report di ricerca a cura di Berenice, Lunaria, Compare e Osservazione, 2013. Per approfondire si veda: I Patto Roma Sicura 18 maggio 2007. Per il Decreto sicurezza Decreto-Legge 1 Novembre 2007 n. 181, "Disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza": <http://www.normattiva.it/urires/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2007-11-01;181>; Per lo stato di emergenza si veda DPCM 21 maggio 2008, Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia (GU n. 122, 26-5-2008). Per le ordinanze attuative l'OPCM 30 maggio 2008, n. 3676 per il Lazio; l'OPCM 30 maggio 2008, n. 3677 per la Lombardia e l'OPCM 30 maggio 2008, n. 3678 per la Campania. Per la proroga dello stato di emergenza DPCM 28 maggio 2009, Proroga dello stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2010; per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia e DPCM 17 Dicembre 2010, Proroga dello stato di emergenza per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto.

A. Il nuovo programma del Sindaco prevede la costituzione di campi di transito, oltre il Grande raccordo anulare, avviando contemporaneamente un percorso di integrazione per coloro i quali sono pronti a entrare nella comunità cittadina a tutti gli effetti cercando, in futuro, di dare la possibilità a chi acquisisce un lavoro e la cittadinanza romana di andare a vivere in normali appartamenti.

B. In attesa però di dare seguito al programma previsto, intanto con la ricerca del terreno ove poter allestire i nuovi campi, l'Amministrazione sta operando nella regolamentazione della materia. Infatti è in corso di perfezionamento la stesura di un regolamento [al] quale dovranno attenersi tutti gli ospiti che porterà i nuovi campi ad essere più strutturabili, più vivibili, più controllati ed all'interno dei quali non saranno permesse attività illegali.

C. A seguito della nomina del Commissario Straordinario per la popolazione nomade, è stato avviato, da parte della Questura un nuovo censimento qualitativo e non quantitativo che tende a verificare quanti e quali delle persone nomadi residenti sul territorio comunale ha il diritto di rimanere, in pratica il nuovo censimento tende a dividere i buoni dai cattivi allontanando tutta la popolazione in condizione di illegalità.

Commento

A. Abbiamo dunque ricostruito il cotesto e il contesto, siamo ora di fronte ad alcune parti del programma del nuovo Sindaco, Giovanni Alemanno.

La frase «la costituzione di campi di transito oltre il Grande raccordo anulare» è l'enunciato principale attorno a cui ruota il paragrafo; in base allo stato di emergenza e al piano nomadi le misure prese sono quelle della repressione: sgombero degli insediamenti spontanei e il controllo delle presenze. La differenza con il 2005 è che gli strumenti a disposizione dell'amministratore locale nel 2008 sono diversi.

La costituzione di questi campi non è un'attività nuova, sappiamo che molti altri insediamenti con simili caratteristiche già esistono da tempo. Inoltre ci sembra interessante riflettere sul significato della parola transito; il campo di transito, identificato con il campo sosta nella LR dell'85, dovrebbe essere un luogo di passaggio per un altro luogo. A Roma esistono campi ed insediamenti da oltre venti anni. Qui si gioca un punto importante della retorica del campo: si vuole far passare come transitoria, momentanea, una struttura, un dispositivo pensato per essere definitivo. Ed infatti i capitoli di spesa più ingenti delle varie amministrazioni riguardano proprio l'acquisto di terreni, lavori di ristrutturazione, allestimenti in strutture di sorveglianza e controllo per sofisticare sempre più l'istituzione-campo. In più la permanenza in questi luoghi «oltre il grande raccordo anulare» come può favorire «l'integrazione nella comunità cittadina a tutti gli effetti»? Oltre il Grande Raccordo Anulare, dove sono stati collocati i grandi insediamenti di cui si parla, spesso non vi sono a disposizione nemmeno le strade per camminare né i mezzi pubblici per raggiungere i luoghi abitati né le fermate della metropolitana. Nuovamente siamo di fronte ad un pensiero incongruente con la realtà che sperimentiamo tutti i giorni. La spia ci viene fornita dall'espressione «a tutti gli effetti», che è un'espressione non spiegata: rimanda ad una serie di prerequisiti che non sono certo la cittadinanza ed il lavoro ma soprattutto allude ad una immaginaria «comunità cittadina». Non si comprende se l'Amministrazione sosterrà i percorsi per integrare chi già ha un lavoro e la cittadinanza e che voglia «la possibilità di andare a vivere in normali appartamenti»; se invece il percorso integrativo, di cui si farebbe carico l'Amministrazione, prevede il sostegno sia per la ricerca del lavoro sia per il conseguimento della cittadinanza con «la possibilità di andare a vivere in [...]». Qui abbiamo una de-responsabilizzazione risultante dalla vaghezza della descrizione di questi passaggi. I passaggi descritti per percorrere la strada verso l'integrazione sono appositamente sfuggenti. Non esistono nei fatti percorsi di integrazione progettati e sostenuti. Il conseguimento della cittadinanza è un fatto importante ma non costituisce comunque, purtroppo, un presupposto sufficiente per programmare l'uscita dal campo.

B. La lettura di questo secondo paragrafo sospende il discorso fino ad ora tessuto e rimanda all'argomento campo/controllo: grazie ad un regolamento che sta per essere divulgato, perché in fase di perfezionamento, si saprà come agire: i campi saranno «più strutturabili, più vivibili, più controllati» e le attività illegali cesseranno in virtù delle nuove regole.

C. Ma è nel paragrafo finale che abbiamo un fatto incontrovertibile: la Questura ha avviato un nuovo censimento «qualitativo e non quantitativo». La finalità è esplicitata: «dividere i buoni dai cattivi». Attraverso le operazioni di censimento, come in un processo di filtraggio, si potrà «verificare quanti e quali delle persone nomadi residenti» (quanti sono nomadi e quali sono persone? Inoltre l'espressione nomadi residenti, come nomadi stanziati, producono un ossimoro!¹²) «hanno il diritto di [...]».

C'è un'ultima osservazione: nelle righe precedentemente analizzate abbiamo termini ed espressioni molto importanti che suggeriscono quali sono le sfere a partire dalle quali viene pensata ed attuata l'integrazione dei rom: *programma, campi, normali appartamenti, la regolamentazione della materia, la stesura di un regolamento, attenersi, attività illegali, commissario straordinario, censimento qualitativo, dividere i buoni dai cattivi, illegalità*. Per concludere proponiamo una considerazione di Caffi¹³ che ci sembra molto significativa

Esplicitare da che cosa si possono inferire delle conclusioni, e condurre questa o quella argomentazione, è fondamentale. Non perché ci siano delle verifiche ultime, delle garanzie finali per cui una certa interpretazione è quella vera, e le altre non lo sono. Ma intanto perché le parole sono importanti, sono forme di azione, e si può agire in molti modi.

¹² «L'ossimoro è un procedimento retorico che consiste nell'unire due parole o espressioni che sono inconciliabili nel significato in quanto indicano propriamente una antitesi o contrarietà» (Treccani).

¹³ Caffi 2009, p.70

Riferimenti bibliografici

Faso, Giuseppe

-*Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*. Roma: Edizioni DeriveApprodi, 2010

Caffi, Claudia

-*Pragmatica. Sei lezioni*. Roma: Carocci Editore, 2009

Sabatini, Francesco

-*L'italiano nel mondo moderno, Saggi scelti dal 1968 al 2009*. Napoli: Edizione Liguori, 2011

A cura della Cooperativa Berenice e delle Associazioni Lunaria, Compare e Osservazione

-*Segregare costa. La spesa per i "campi nomadi" a Napoli, Roma e Milano*. Roma, 2013

Piasere, Leonardo

-*Scenari dell'antiziganismo Tra Europa e Italia. Tra antropologia e politica*. Firenze: Seid Editori, 2012

Tosi Cambini, Sabrina

-“Antiziganismo: strumenti interpretativi e fenomenologia contemporanea”. *Anuac Rivista dell'Associazione Nazionale Universitaria Antropologi Culturali*, n. 1 anno 2012

Bravi, Luca Sigona, Nando

-“Educazione e rieducazione nei campi per nomadi”. *Rivista del Centro Studi Emigrazione*, n. 164, anno 2006

Stasolla, Carlo

-*Sulla pelle dei rom. Il piano Nomadi della giunta Alemanno*. Roma: Edizioni Alegre, 2012.